



Direttore Monica Costa Tel 07900088123

Email: monica@londonmums.org.uk

<https://londonmumsmagazine.com/cultur-italy-ezine/>

Instagram/Twitter/Facebook @londonmums

Culturitaly™ dal 2007 una piattaforma digitale dinamica del gruppo London Mums™ Magazine Publishing che funge da finestra sulla ricca trama della cultura italiana per gli italiani, o per chiunque parli italiano in Gran Bretagna e per chi semplicemente ama la cultura italiana.

Carmen Consoli: la voce della Sicilia che parla al mondo

Carmen Consoli rappresenta una delle voci più autentiche e rispettate della musica italiana, una cantautrice che ha saputo mantenere intatta la sua identità artistica senza mai scendere a compromessi. La sua carriera, fatta di talento e coerenza, continua a ispirare generazioni di musicisti e ascoltatori.



Il 7 febbraio 2025, Carmen ha presentato il suo nuovo lavoro, "Terra ca nun senti", nella suggestiva cornice del Britten Theatre, all'interno del prestigioso Royal College of Music di Londra. Un evento reso possibile grazie al Consolato Generale d'Italia a Londra, con l'obiettivo di promuovere la cultura italiana nel mondo.

Questo progetto musicale è un viaggio attraverso la lingua siciliana, un omaggio alle radici culturali che hanno influenzato non solo la sua musica, ma anche la cultura popolare internazionale. Con il suo stile inconfondibile, che fonde rock, folk e sonorità tradizionali, Carmen ha regalato al pubblico un'esperienza emozionante, facendo vibrare le corde più profonde dell'anima.

Per me, ascoltarla è stato più di un semplice concerto. È stato un ritorno alle mie radici, un abbraccio invisibile che mi ha riportata indietro nel tempo, a quando ero bambina e la mia seconda mamma, Cecilia, mi cresceva insieme alle mie quattro zie e a mia nonna Lina, tutte donne siciliane straordinarie. Nonostante sia nata e cresciuta tra Bologna e Ravenna, il mio cuore ha sempre battuto anche per la Sicilia. Le storie raccontate da mia nonna, il calore delle voci siciliane intorno a me, la musicalità di quell'accento che ancora oggi mi emoziona ogni volta che lo sento... tutto questo mi lega profondamente alla terra di Carmen.

Ecco perché ascoltarla dal vivo mi ha toccato in modo speciale. Le sue parole, la sua musica, il modo in cui porta avanti la tradizione siciliana con fierezza e passione hanno risvegliato in me un senso di appartenenza difficile da spiegare. Quando dice che 'più sei locale e più diventi internazionale', non posso che essere d'accordo. Le radici sono un ponte, non un

limite. E la lingua siciliana, così potente e evocativa, diventa un filo invisibile che unisce passato e presente, Nord e Sud, Italia e mondo.

Grazie a Complitaly, ho ottenuto questa intervista con la *cantatessa* Carmen. Un momento unico che ha rafforzato ancora di più il mio legame con la sua musica e con quella Sicilia che sento, da sempre, parte di me.

Com'è stato il lancio del tuo ultimo progetto musicale a Londra?

Carmen Consoli: Ho ricevuto un'accoglienza molto incoraggiante. Ho incontrato i miei compaesani e connazionali. Amo Londra. Per me è un grande onore portare la musica italiana in giro per il mondo.

"Terra ca nun senti" è emozionante da ascoltare. Cosa ti ha spinto ad abbracciare questo progetto?

Carmen Consoli: L'amore per il passato e le radici. Secondo me nel passato risiede la chiave per aprire la porta del futuro. Io ho cercato di attingere alla mia storia e mi è piaciuto farlo perché vedo meglio il futuro. Cantando delle canzoni scritte alla fine del 1700 e nell'800 vedo il futuro. Un giorno sono stata invitata a suonare con il gruppo di amici con cui condivido i miei progetti musicali e con cui si decide in gruppo. Fummo invitati al teatro greco antico di Siracusa. Lì per lì ci venne l'idea di recuperare le nostre tradizioni. La musica siciliana è molto intrigante e complessa perché pare che molti autori di musica classica, come Vincenzo Bellini di Catania, per sbarcare il lunario, scrivessero per la musica popolare. E quindi è molto ricca.

Cosa vuoi dire veramente con "Terra ca nun senti"?

Carmen Consoli: La "Terra ca nun senti" è una terra sorda. Sorda ai propri figli che spinge ad andare via per cercare un Eldorado altrove e non fa niente per farli tornare. È una canzone di Rosa Balistreri, scritta negli anni '70 circa, in cui lei denunciava un governo corrotto e non curante. Ho deciso di intitolare questo concerto proprio "*Terra ca nun senti*" in suo onore e al suo spirito di denuncia che ancora oggi è attuale. La musica siciliana è molto vicina al blues di Aretha Franklin, per esempio. La differenza è l'uso delle scale. Il linguaggio musicale di Aretha Franklin è orientato verso l'utilizzo di scale pentatoniche, comunque scale blues. Quello di Rosa Balistreri è un utilizzo di scale greche, arabe,

minori armoniche. Cambia la lingua, ma l'intenzione è molto simile. Entrambi gli stili musicali provengono dalla sofferenza interiore.

Per il concerto di Londra, come hai selezionato i brani del repertorio siciliano e come li hai collegati con i tuoi brani classici?

Carmen Consoli: Ho cercato di scegliere i brani del repertorio classico che dentro hanno un senso comune ai brani miei. Il concetto ricorrente è sempre quello di voler lottare per essere se stessi e per raggiungere la verità.

Sei famosa per essere autentica. Dagli esordi fino ad ora, come si è evoluta questa tua autenticità e come la stai esprimendo come donna e come madre?

Carmen Consoli: Io vivo la musica come una mia espressione normale e come una funzione mia vitale, ciò che mi viene meglio fare. Fortunatamente è diventato anche il mio lavoro. Per cui tutto questo impegno è finalizzato a qualcosa per cui io ho passione. Diciamo ai nostri figli di seguire un corso di studi per cui hanno passione prima di tutto. Non per il mestiere che conviene fare per guadagnare di più. Come diceva un professore calabrese molto illuminato, se noi diciamo ai nostri figli di fare il medico perché poi guadagna tanti soldi, poi diventerà un medico per soldi, non nello spirito di Ippocrate. E invece studiare per passione, vuol dire anche che un bel giorno nella propria vita possa comparire la felicità. Non c'è solo il denaro nella vita, ma anche la felicità.

Come vedi la tecnologia nella vita dei giovani?

Carmen Consoli: Può essere un grande vantaggio o svantaggio. Vantaggio se l'intelligenza artificiale diventa un aiuto per accorciare i tempi e per venirci incontro. Ma se diventa un sostituto per gli esseri umani, poi non ci si deve stupire se due turisti giapponesi finiscono dentro un lago con la loro auto perché il navigatore satellitare dice loro di seguire quella strada. Non dobbiamo spegnere la nostra capacità di discernimento. Dobbiamo operare come esseri umani. La nostra testa non è un CPU e la nostra anima non è un sistema operativo. Siamo sempre esseri umani. Non dobbiamo snaturarci.

Hai mai avuto il timore che il pubblico fuori dall'Italia potesse non comprendere appieno la tua scelta di usare il siciliano?

Carmen Consoli: Io penso che più sei locale e più diventi internazionale. Globale. Racconti la tua verità e le tue radici senza vergogna. E poi le nostre radici siciliane sono veramente preziose. La lingua italiana nasce in Sicilia sotto la scuola poetica siciliana. Solo in un secondo momento si trasferisce in Toscana e diventa la scuola poetica italiana. Per cui il cuore della lingua italiana è proprio siciliano. Questa è stata un'altra scintilla che ha fatto scattare in me l'idea di proporre la lingua siciliana in giro e vedere se qualcuno trova un appiglio. E infatti la capiscono tutti. È incredibile.

Tu sei metà siciliana e metà veneta. Come si fondono questi due aspetti nella tua personalità?

Carmen Consoli: Il vero incontro nella mia famiglia è stato nella fusione delle due cucine. Mia madre acquisì le ricette siciliane ma le declinò con la tecnica veneta. Per esempio, la "tunnina ca' cipuddata" è un piatto siciliano tipico con il tonno e la cipolla, mia madre lo ha visto come le "sarde in saor" e allora ha fatto il tonno alla siciliana con la cipolla trattata come le sarde in saor. Oppure caponata con polenta bianca. Perché a casa di mia madre si mangia la polenta bianca, non quella gialla, che è tipica di Treviso. Quindi questo miscuglio delle due culture è stato anche per me molto importante. Perché io ho vissuto da una parte i nonni veneti che vivevano con me in Sicilia. Per cui a casa mia si parlava veneto. Mio padre andava a lavorare e io stavo tutto il giorno con questi nonni. Mio figlio si chiama come mia nonna veneta Carla. Ho potuto constatare che tra le due culture non c'è così tanta differenza. Una piccola curiosità: ho avuto dei nonni fantastici. Mio padre faceva parte di una famiglia di origine aristocratica siciliana. Non che fossero anaffettivi, però non erano abituati ad esprimere l'affetto in maniera così aperta. Mia nonna Lina era una marchesa e quando le dicevo "Nonna, ti voglio bene", lei rispondeva con "Altrettanto". Invece la nonna Carla di Treviso diceva "Vieni qua" e mi abbracciava e mi riempiva di baci. Anche mia nonna Lina, a modo suo, mi riempiva di baci, però voglio dire che i veneti erano più carnali per assurdo. Organizzavano tutto nella tavernetta, perché ogni veneto ha la sua tavernetta. Mia nonna Lina mi dava la mela da portare in gita scolastica, mentre la nonna Carla mi dava il panino con la cotoletta. In questo mio progetto musicale c'è questa idea di un'Italia che deve fare tesoro di queste diversità all'interno delle proprie regioni. E poi ho visto questi veneti che si appropriavano del siciliano. Mio nonno Ferruccio parlava solo

veneto, ma poi ad un certo punto, a 80 anni, dimenticò l'uso della lingua italiana. Era colto, parlava solo veneto, però lo capivano.

Qual è il tuo prossimo progetto musicale?

Carmen Consoli: Sono pronta a partire, ma devo chiudere gli occhi e capire dove voglio andare.

Re Carlo III, l'italiano mancato: il suo amore per l'Italia tra slow food, arte e tradizione (scarpetta inclusa)



Re Carlo III e l'Italia: una storia d'amore che dura da sempre e che, con il tempo, si è fatta ancora più intensa. Il sovrano britannico non ha mai nascosto le sue due grandi passioni: l'ambiente e la cucina italiana. Due mondi che, nel nostro Paese, si intrecciano in un perfetto equilibrio tra tradizione e sostenibilità, sposando alla perfezione la sua filosofia *no waste*.

Da Stanley Tucci a Slow Food: il viaggio gastronomico di Carlo III

L'amore del re per la cucina italiana è cosa nota. Grande appassionato di programmi dedicati al food, tra i suoi preferiti spicca *Searching for Italy* di Stanley Tucci, attore e gastronomo italo-americano di casa a Londra.

Ma Carlo III non si è fermato alla teoria: ha approfondito il movimento *Slow Food*, fondato da Carlin Petrini, e si è lasciato guidare dallo chef calabrese Francesco Mazzei in un viaggio tra le eccellenze italiane a chilometro zero.

A cogliere al volo questa sua passione è stato l'ambasciatore italiano a Londra, *Inigo Lambertini*, che ha proposto un evento speciale: una cena con chef italiani, utilizzando esclusivamente ricette del nostro Paese con prodotti a chilometro zero. Sembrava un'idea folle, ma dopo qualche mese è arrivata la risposta del sovrano: "Sì, ma voglio farla in Scozia."

Così, a giugno 2024, dopo un periodo delicato legato alla sua salute, Carlo III ha dato il via libera per ospitare il banchetto il 7 febbraio 2025 nella tenuta di Highgrove, con il supporto della *King's Foundation*.

Una cena "britaliana" tra eccellenze gastronomiche e ospiti d'eccezione

L'evento si è rivelato un trionfo di gusto, cultura ed eleganza. Tra gli ospiti, un mix di eccellenze italiane e membri della corte britannica: 70% italiani, 30% britannici, tra cui David e Victoria Beckham e Dame Helen Mirren.

A rendere la serata ancora più memorabile, alcuni dei nomi più illustri della nostra cultura: la regina della moda Donatella Versace, lo chef Giorgio Locatelli, il ravennate Federico Marchetti (pioniere della sostenibilità e definito dal *New York Times* "l'uomo che ha portato la moda sul web"), il coreografo e ballerino Roberto Bolle e persino Maurizio Marinella, il re delle cravatte che da oltre 110 anni adornano i colli dei reali.

Ma il momento più iconico della serata? **Re Carlo III che fa la scarpetta**. Mentre un valletto si avvicinava per ritirare il suo piatto, il sovrano lo ha fermato con un gesto deciso: c'era ancora dell'olio da assaporare! Un piccolo gesto che ha scatenato un applauso spontaneo tra gli ospiti. Per Carlo III, nulla si spreca – nemmeno l'ultima goccia di un buon olio italiano.

Ravenna e il legame con Lord Byron: il tour italiano di Carlo III e Camilla

La cena *britaliana* è stata solo il preludio di un viaggio speciale. Carlo e Camilla visiteranno l'Italia per celebrare il 20° anniversario di nozze, il 9 aprile, con tappe a Roma, Ravenna e il Vaticano, dove incontreranno il Papa e visiteranno la Cappella Sistina.

A Ravenna, il re renderà omaggio al Museo Byron ([Palazzo Guiccioli](#)), dedicato al poeta inglese che proprio nella città romagnola visse

una storia d'amore – e di *corna* – appassionata con la contessa Teresa Gamba Guiccioli. Un legame storico che riafferma l'intenso intreccio culturale tra Italia e Regno Unito.

Un sovrano sempre più italiano

Re Carlo III non ha mai nascosto il suo entusiasmo per il Belpaese. Durante la cena di Highgrove ha brindato in italiano, definendo la nostra cucina "**un'arte commestibile**" e un modello di eccellenza da seguire.

Gesticolando e chiacchierando animatamente con gli ospiti, con il passare delle ore sembrava sempre più italiano. Non solo per il gusto della buona tavola, ma anche per l'attenzione alla sostenibilità, il rispetto per le tradizioni e il calore umano con cui ha conquistato la serata.

Dopo un evento del genere, chi può escludere che la prossima volta lo vedremo sorseggiare un caffè al bar, rigorosamente in piedi, e salutare i passanti con un "**buongiorno**" e un sorriso?

Dopotutto, un re che fa la scarpetta **non può che avere un cuore italiano**.